ADOLFO DI GEWAL

OSSIA

I MONTANARI SVEDESI

AZIONE LIRICA ROMANTICA, DIVISA IN TRE PARTI,

PARTE I.ª La fucilazione.
PARTE II.ª Il Campo funebre.
PARTE III.ª La Vallea di Gewal.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

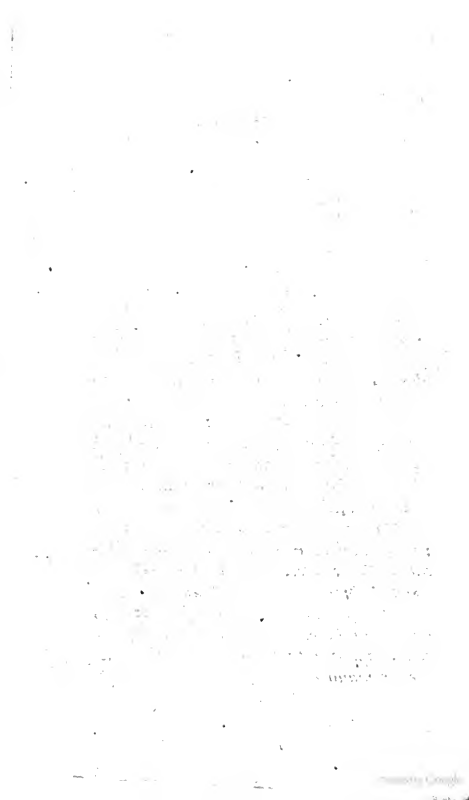
NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1843.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

ARGOMENTO.

È nota per la Storia la lunga e sanguinosa guerra tra i Danesi e gli Svedesi, i primi per conservare la loro conquista, i secondi per sottrarsi alla dipendenza degli stranieri invasori. Alla fine gli Svedesi sotto il comando di Gustavo Vasa, famoso Cavalier della Botnia, riuscirono a liberarsi dall' occupazione militare di Cristierno Signore di Danimarca; e lo stesso Gustavo fu proclamato re di Svezia. Su questo fondamento, e specialmente su l' eroica resistenza opposta dai montanari dei Dofrini, capitanati dal coraggioso Adolfo Brand di Gewal, agli odiosi occupatori, è appoggiata la presente azione lirica romantica.

La poesia è del Sig. GIOVANNI EMMANUELE BIDERA.

La musica è del maestro Sig. AURELIO BRUNO, Napolitano, discepolo del celebre maestro ZINGARELLI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'Architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Morrone*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Pasquale Bighenchomer*, e *Vincenza Fico.*

Scenografo paesista, Sig. *Leopoldo Galtuzzi.*

Figurista, Sig. *N. N.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunata Quériau* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

ADOLFO BRAND DI GEWAL,
Signor Tamberlick.
TERESA BERGH, sua moglie,
Signora Dabedeilhe.
MICHELE COLMAN,
Signor Massard.
WALFRIDA, sua moglie,
Signora Gualdi.
FEDERICO HALLER, Officiale Svedese,
Signor Beneventano.
UN OFFICIALE DANESE,
Signor Ceci.
CARLETTO di anni sette, figlio di Adolfo e di Teresa, che non parla,
Signor N. N.

CORI, E COMPARSE.

Uffiziali } Svedesi prigionieri.
Paesani

Contadini
Contadine } Svedesi.
Due Servi

Soldati } Danesi.
Contadini

L' anno 1523.

La Scena nella I.a, e II.a Parte è in Danimarca, e propriamente nel Castello Niccolò in Jutland, e sue vicinanze; nella III.a Parte e nella Vallea di Gewal nella Svezia.

PARTE PRIMA.

PRIGIONE NEL CASTELLO DI NICCOLÒ
IN DANIMARCA.

SCENA PRIMA.

Brand, Paesani, e Militari Svedesi prigionieri.

La Scena è oscura, illuminata solamente da una lampada. I prigionieri Militari e Paesani Svedesi dormono — Dopo un brevissimo Preludio, suonano le trombe; le finestre si aprono; la scena viene illuminata dal giorno. Tutti si svegliano; Brand seguita a dormire.

Coro.

Militari Svedesi

Ei dorme tranquillo,
Nè ancor si destò
Di tromba allo squillo,
Che ognuno svegliò!

Paesani Svedesi

Ah! tacete, non svegliate
L'infelice prigionier!
All'orror nol richiamate
D'un terribile pensier!
Ah! tacete, non destate
L'infelice prigionier!

Tutti

Ah! tacciamo, non svegliamo
L'infelice prigionier!
All'orror nol richiamiamo
D'un terribile pensier!
Quel sonno è l'estremo,
Ch'ei forse formò,

Se il campo supremo
Di noi giudicò.

Bra. (*sognando.*)
Tell...

Militari Si desta l'infelice...

Paesani Nò, nel sonno favellò.

Bra. Tell... All'armi!...

Coro Udiam che dice.

Bra. Il destrier!... Ah! Tell spirò!...

Coro Di battaglie ei sognerà...

Bra. Viva il re!...
Miei prodi, a me!...
Altri nemici là...
Uccidi! ammazza!...
L'Averno vomitò la mala razza...
(*Si sveglia.*)

Coro (Ecco si leva in piè!)

Bra. (Orribil sogno!... ohimè!)

Coro (Ah! del sognar le immagini
Richiama al suo pensier.)

Bra. (Il sogno mio terribile
Come è conforme al ver!)
O valli ripercosse
Dal grido de' morenti!
O spiagge ancora rosse
Dal sangue de' valenti!
Oh tu mia spenta gloria!
O campo! o mio destrier!
Per me, per me vittoria
Era fra voi cader.

Coro di Militari
Prode, scaccia i rei pensieri!
Gemi, è vero, in queste mura;
Ma degli altri prigionieri
Non avrai peggior ventura:
Sorto è il giorno del riscatto...

Bra. Non per me...

Coro di Militari Per te lo spera.

Bra. Mi si appone a gran misfatto
Il pugnar senza bandiera.
Voi difende una divisa
Da ogni ostile crudeltà:
La mia sorte è omai decisa,
E fia morte...

Coro Tutti Ah! nol sarà.

SCENA II.

Un Uffiziale Danese, e detti.

Uffi. Gli Svedesi militari
Son rimessi in libertà. (*parte.*)

Coro di Militari
Libertà !!!

Bra. Addio, miei cari!...

Coro di Militari
Or sentiam di te pietà!

Bra. Se vi chiedono in quel suolo,
Che mi crebbe, mi nutrì:
Dov' è Brand? — Direte solo:
Brand in Dania morì.
Ma se donna in bruna vesta
Cercherà della mia sorte,
Rispondete a quella mesta:
Qual vivea, moria da forte;
E spirando il nome amato
Di Teresa proferì.
Questo istante, e questo addio
Rammentando qualche dì,
Brand, direte al suol natio,
Per la Svezia Brand perì.

Coro di Milit.
Addio Brand...

Bra. Miei prodi, addio!

Coro di Milit.
Rammentando questo dì
Noi diremo al suol natio:

» Per la Svezia Brand morì.

(*Viano i Militari Svedesi*; *i Paesani prigionieri si ritirano.*)

SCENA III.

Brand solo.

» O sposa! ove sei tu?.. Più non udrai
» Di mie vittorie risuonar le valli!
» Per te son mute e meste
» Le native foreste, e più non vola
» A liberare da' nemici artigli
» L'aquila generosa i cari figli.
» Solo con morte io stò, nè un sol mi resta
» In quest'ora funesta un solo amico,
» A cui potessi dar l'estremo addio,
» Conforto al mio morir...

SCENA IV.

Federico Haller, e detto.

Fed. Sì, vi son io.
Bra. » Haller mio caro, oh quanto
» Diversa è nostra sorte!
» Tu voli a libertate, io resto a morte.
Fed. » Ah! non pensar...
Bra. » Mal si perdona un prode
» Caduto in servitù da rei nemici
» Da lui sconfitti un dì.
Fed. » Il ver tu dici:
Ma se evvi al mondo cosa,
Che intenda il tuo desio... parla!..
Bra. M'ascolta.
A disvelarti astretto
Sono un arcan. Riposa in questo petto
Un caro dono della mia consorte
Quando sarò di morte
Preda, dal seno mio dov'ei riposa
L'invola, e poi lo rendi alla mia sposa.
Fed. È orribil ciò, che chiedi!
Bra. Tu sei soldato, e vedi

Il misero mio stato :
Se un amico non sei della ventura ,
Cedi al mio prego.

Fed. Ah ! sì cedo...

Bra. Lo giura.

(*Haller gli porge la mano.*)

Fed. E di tua sposa il nome ?

Bra. Teresa Bergh.

Fed. Dove trovarla ? e come ?

Bra. Nel paese di Gewalle
Tien la misera dimora :
Passa l' una e l' altra valle ,
Quindi il lago, il fiume ancora :
Là del monte alla pendice
La fedel m' attenderà :
Là ricerca : all' infelice
Il pastor ti guiderà.

Fed. Di Gewalle la vallea?
Quelle spiagge a me son conte :
Là pei nostri io combattea ;
Ho presente il lago , e il monte.
Se il destin ti spinge a morte ,
Quì lo giuro all' amistà
Di recare alla consorte
Quella cara eredità.

Bra. Altro più a dir non resta :
Vanne...

Fed. M' abbraccia...

Bra. Addio.
La prima volta è questa ,
Ch' io cedo al mio dolor ,...

a 2. Che bagna il ciglio mio
Pianto non visto ancor.

Bra. Per me saluta i floridi
Campi del patrio suolo ,
Il ciel della mia patria ,
Che più non rivedrò.

Ohimè ! colpita al volo
L' aquila quì spirò.

Fed. Spera, che della patria
Torni a calcare il suolo :
Colpito quì dal fulmine
Il prode io non vedrò,
Che dal nemico stuolo
La Svezia un dì salvò.

(Partono, e la scena resta vuota.

SCENA V.

Teresa, e Michele Colman condotti da una Guardia che attraversa la scena.

Ter. In quest' orribil loco
Stà dunque Brand ?

Mic. Tu lo vedrai fra poco.

Ter. Sì lo vedrò... *(piange.)*

Mic. Tu piangi ?

Ter. Io piango..., è vero,...
Pensando al suo destin.

Mic. La coraggiosa
Moglie di Brand impallidire io vidi
Nel passar tra' soldati !

Ter. Un detto, o amico,,
Un detto mi ferì, che invendicato
Forse ne andrà — Eran su me rivolti
Gli occhi di que' Danesi
Abborriti da me : uno di quelli
Dicea nell' indicare il mio sembiante :
Ecco la bella moglie di un Brigante...
Ed io tanto soffersi !

Mic. Ti calma...

Ter. Alla consorte
D' un infelice Eroe tal detto è morte.
Tu lo sai, se nel periglio
Fu quest' alma ognor sicura,,
Se guardai con fermo ciglio
La più cruda avversità.

Ma a soffrir non anco appresi
Del consorte la sventura;
E al veder que' rei Danesi
Fremo d' ira, e di pietà.

(Coro di soldati Danesi da dentro..)

Fisa l' asta il Danio Marte
Nella Svezia ancor non ha:
Ma il valor, l' ingegno, e l' arte
La vittoria a noi darà.

Mic. Odi un canto quì vicino,
Che s' innalza al vincitor?

Ter. È dell' uomo un rio destino
Di cantar fra' ceppi ancor.

Coro di Danesi da dentro).

Del grande Cristierno
Cantiamo l' imprese,
Che il fiero Svedese
Coll' armi domò.

Ter. D' un mostro crudele
Lodate l' impero:
Ma un giogo severo
Sul collo vi stà.
La benda funesta
Dagli occhi cadrà:
Ma allor non vi resta
Che pianto e viltà.

Mic. e Ter. a 2.

Spogliati, e confusi...
La benda cadrà.
Piangete, o delusi
La vostra viltà.

SCENA VI.

Brand, una Guardia Danese, e detti.

(La guardia conduce Brand, e ripassa la scena).

Ter. Oh Brand!..

Bra. Sei tu, Teresa?..

Ter. Son io...

a 2. M' è dato ancor
Vederti?
Bra. Mi sei resa?..
a 2. Ti stringo a questo cor...
O inaspettato, o nuovo
Istante di piacer!
Non è quello ch' io provo
Un sogno lusinghier!
Mic. (Al lor contento io godo:
Gioisco al lor goder.)
(*In un angolo della scena.*)
Bra. Sola giungi, o mia fedele?
Ter. Mi fu scorta il buon Michele.
(*Additandolo*).
Bra. Oh compagno mio leale!..
Tu stai là!
Mic. Se m'è concesso,
All' abbraccio conjugale
Dell' amico ancor l' amplesso
Io d' unir m' attenterò.
Bra. Cento abbracci son concessi
A colui, che mi salvò.
(*Abbracciandosi.*)
Mic. Cento baci, cento amplessi
All' amico anch' io darò.
Bra. Un altro istante ancora
Di gioja il cor provò:
Se egli è destin ch' io mora,
Almen fra voi morrò.
Mic. Che parli tu di morte?
Colui, che Svezia onora,
Cangiata ha la tua sorte.
Bra. Or come?..
Mic. Io tel dirò
Quando l'Eroe di Botnia
Gustavo a patti scese,
De' prigionieri in cambio

Te con i tuoi richiese
Al regnator di Dania,
Bra. Che Svezia desolò.
Per lui, per lui la patria
Io dunque rivedrò?
Ter. È sacro alla vendetta
Quel braccio all'armi usato;
Vieni, colà ti aspetta
Chi al fianco tuo pugnò.
Bra. Ah! se tornar m'è dato
Nel suolo ch'io difesi,
De' babari Danesi
Vendetta alfin m'avrò.
Mic. Schiera di prodi aspetta
L'Eroe del suol natio,
E alla comun vendetta
Un brando aggiungerò.
Bra. » Lo stato or ditemi
» De' nostri intanto...
» La madre?..
Ter. » Misera!
» Vive nel pianto.
Bra. » Io quelle lagrime
» Rasciugherò,
» E Carlo, e Giulio?..
Ter. » Di gloria cinti
» Pugnaro, e caddero
» Morti, e non vinti.
Bra. » E Dahl, che intrepido
» Seguì mie orme?..
Mic. » È di se immemore
» Leon che dorme,
Bra. » Lo sveglierò.
» Ah! se tornar m'è dato ec.
Ter. » È sacro alla vendetta ec.
Bra. Ma perchè libertade altrui concessa
Si niega a me?

Ter. Ad affrettarla io stessa
Volo frattanto, ed a recarti il figlio.
Bra. Mio figlio?.. oh gioja! oh sposa!
Mic. Teco ne vengo anch' io...
Ter. Con lui rimanti: io vado sola...
Bra. Addio.
(*Teresa parte frettolosa.*)

SCENA VII.

Brand, e Michele (siedono.)

Bra. Dimmi, che fu de' miei
Dopo che presso il Clammer
La giornata infernal ci ebbe divisi?
Mic. Parte presi in battaglia, e parte uccisi.
» Io ritornai con pochi a sparger lutto
» Nelle paterne case.
Bra. Orribil giorno,
» Presente al mio pensier!
Mic. Tu in lacci stretto,
» È la Svezia un paese maledetto.

SCENA VIII.

Uffiziale Danese con Guardie, e detti.

Uffi. Brand, ti apparecchia...
Bra. A libertade?
Uffi. A morte.
(*L' Uffiziale trapassa la scena.*)
Bra. A morte!!!
Mic. Ove s' intese
Tanta empietade?..
Bra. È usata
Lealtà del Danese!..
Mic. Ah! no, vendetta!..
Bra. Amico, all' alma mia
Giova or soltanto una preghiera pia.
Mic. Ma l' infranto trattato iniquamente...
Bra. Di Teresa gemente
Tu prendi cura: addio — Andiam, compagni,
(*Ai Paesani Svedesi prigionieri.*)

A suggellar col sangue
L'altrui perfidia, ed il coraggio nostro.
(Viano tutti.)

SCENA IX.

Ingresso al Castello Danese con cancello custodito da' soldati.

Coro di Contadini e Contadine Svedesi, indi Colman, che abbattuto si sarà gettato a sedere su di un poggio a lato del Castello.

Coro di uomini.
Del Castel qui son le porte.
Coro di donne.
Ma chi a noi darà l'ingresso?..
Là stà un uomo...
Mic. (Oh morte!.. morte!)
Coro di uomini.
Colman; tu? qual novità?..
Coro di donne.
Veder Brand ne fia concesso?..
Mic. Brand?.. A morte è tratto già.
Coro O tremenda, non attesa,
O inudita iniquità!
Mic. Tanto danno chi a Teresa
Chi di noi disvelerà?
Coro Lieta in viso in questo loco
Quella misera s'avanza.
(Michele con gli Svedesi al venir di Teresa col figlio si fanno in un angolo della prigione confusi e costernati.)

SCENA X.

Teresa col figlio, e detti.

Ter. Vieni, o figlio: te fra poco
Brand al seno stringerà.
Coro e Mic.
(O delusa sua speranza!)
Ter. Dov'è Brand?..
Mic. Ritornerà.

Ter. Qual mestizia !.. A me predice
Quel silenzio una sventura !..
Brand dov' è ?
Mic. A noi non lice
Più fermarci in queste mura.
Vieni...
Ter. Ohimè !.. La man ti trema
Come il dì, che a me tornasti
Dai Dofrini...
Mic. Il vedi; estrema
Soffre ambascia... Or vien... ti basti.
Ter. Brand... ah ! Brand ti ridomando...
Mic. e Coro.
Improvviso dal gran campo
A noi giunse un reo comando,
Che in periglio...
Ter. Orribil lampo !
Qual periglio ?
Mic. e Coro. Orrendo, atroce !..
Vieni, usciamo, o sventurata !
Ter. Là mi parve udir sua voce...
(*Si affaccia al terrazzo.*)
Quai soldati alla spianata ?..
Mic. e Coro.
(La toglìete a quella vista.)
Ter. Perchè forza mi si fa ?
Stan sull' armi ?.. È una rivista ?
Mic. e Coro.
(Oh fatal calamità !)
Vieni a unir con noi tuoi preghi :
Forse Brand si salverà.
Ter. Ah ! voliam...
Mic. Per quà mi segui...
Ter. Ah ! dovunque il fulmin piomba
Un abisso s' apre al piè !
Per di qua, per là la tomba
Si spalanca innanzi a me...

Ah! parlate, crudeli, parlate!
Col pallor della morte sul viso
A me intorno perchè v'aggirate?
Del consorte il destino qual è?
Il destino di Brand... L'hanno ucciso!!!...
(*Si odono le fucilate, e Teresa mettendo un grido sviene.*)

Coro L'hanno ucciso! e una morte, sol una
Ha congiunta l'estrema fortuna:
Ambi un colpo rapiti ci avrà.

Mic. No, ancor vive...

Tutti **E a vendetta vivrà.**

Il sangue della vittima
Chiede da noi vendetta:
Sul capo della misera
Giuriam, giuriam vendetta!
Il sangue della vittima,
Giuriam, vendetta avrà.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

Campagna fuori del Castello recinta di mura. Dal cancello in fondo si scorge il mare illuminato dalla Luna nascente. Qua e là dei falò. Brand disteso al suolo è coperto dal suo gran mantello. Una guardia Danese vi stà in custodia.

SCENA PRIMA.

Coro di Contadini Danesi, e Michele travestito da contadino. Danese.

Coro La decima fossa — già i miseri serra:
Racchiuse son l'ossa — coperte di terra.
Mic. Un'altra sol manca — e l'opra è compita.
La lena è già stanca — e a bere c'invita.
Andiamo, beviamo — la festa finì:
La vita godiamo — che passa col dì.
Coro La zappa, e la vanga — ripresa sarà:
Lasciamo, che pianga — chi pianger vorrà.
Andiamo, beviamo — la festa finì:
La vita godiamo — che passa col dì.
(Tutti partono, la Guardia resta.)

SCENA II.

Federico Haller vien introdotto da un Caporale Danese, che con un picchetto viene a smontar la Guardia, e dà tacitamente permesso di ciò, che deve eseguire Haller, il quale dopo di aver guardato intorno, dice.

Fed. O debil raggio di nascente Luna,
Come raggio del sol vivo scintilla!
Sì, ch'io ritrovi Brand fra questi orrori...
Ahi! la terra fu smossa... È quello il manto,
Che ricopre l'Eroe... Freniamo il pianto!

Par, che tema devoto
Celarlo il suol prima ch' io compia il voto.
(Haller intanto avrà tolta la medaglia, e ricoperto il corpo di Brand col mantello.)

Fed. Pegno caro e prediletto,
Che d' un prode il sen fregiasti,
Io tel giuro, avrai ricetto
Della misera sul cor.
Come in sen di quel valente
Il coraggio risvegliasti,
Frena or tu della gemente
Frena i moti del dolor.
Fin che tu risplendi, o Luna,
Sulle umane avversità,
Su la fossa ignota e bruna
Manda un raggio di pietà.
Brand, addio: malvagia sorte
Ti negò più degno avel;
Ma se il Mondo è patria al forte,
Tutti i prodi copre il ciel. *(via.)*

SCENA III.

Michele Colman.

(La Guardia rimane sola, poi si allontana.)

Mic. La scolta si allontana:
Fra le pinte fumanti
Gavazzano i compagni ebbro-festanti
È questo, è questo il tempo
D' involar quella cara
Medaglia, e poscia darla
Retaggio illustre alla dolente sposa
Or tu m' assisti, o ciel!.. Ah! mi prevenne
(Cerca la medaglia sul corpo di Brand.)
Un ardito ladron!!!... Più presso al core...
Oh giustizia del Ciel!... tiepido ancora...
Mi par sotto la mano...
Il core palpitar!... Un' altra volta

Meglio sentir... Dissimuliam la scolta
(*All' avvicinarsi la guardia*, *riprende la zappa.*)
La zappa e la vanga — ripresa che avrò,
Chi vuole che pianga — ch' io pianger non vò.

SCENA X.

(*Mentre la Guardia torna ad allontanarsi, Brand riviene lentamente alzando la testa.*)
Brand, *e Michele Colman.*

Bra. Una voce!... In qual dimora!...
Mic. Brand, tu sei tra le mie braccia...
Vivi, o prode!...
Bra. Io vivo ancora!...
Qual deserto!... quale orror!...
Chi mi chiama?... chi mi abbraccia...
Nella notte del dolor?
Mic. Mi ravvisa...
Bra. Oh tu!... m' aita!
Mic. Sorgi, o prode, sorgi in piè:
È un prodigio la tua vita:
Tu sei salvo, e sei con me.
Bra. Più del dì di Borovina
Sparsi io sangue...
Mic. Or via t' affretta!
Già la scolta si avvicina:
Sorgi, o Brand, alla vendetta!...
Là ti ascondi... io son con te.
(*Porta Brand dietro un sepolcro*, *indi riprende la zappa*, *e finge coprir di terra la fossa di Brand.*)
La zappa ripresi — che il padre mi diè;
Godete, o Danesi — che Brand più non è.

SCENA V.

Contadini Danesi, e Michele. La guardia passeggia.

Coro di Contadini.

Chiusi nel tetro
Castel di Niccolò,
Noi dispregiamo
Chi quì c' incatenò.

Mic. Ah! Teresa qui giunge!...

SCENA VI.

Teresa col figlio, e Coro di donne Svedesi Michele nel fondo del teatro che trattiene Brand nascosto dietro una tomba. La Cuardia passeggia. I contadini Danesi all' arrivo di Teresa restano immoti di pietà.

Ter. O pietosi, concedete
(*A' contadini Danesi.*)
A una moglie desolata
Di baciar la spoglia amata
Dell' Eroe, che più non è.

Coro di Contadini.

Infelice! egli è sotterra:
Questa fossa il chiude in grembo.

Ter. O mio sposo!... o sacra terra...
Che ogni ben rapisti a me!

Coro di Donne.

Del mantel di Brand un lembo
Rea fortuna a noi non diè.

Ter. Vieni, o figlio.
(*Conduce il figlio all' accennata fossa.*)

Bra. (Ah!...
(*Brand dal fondo del teatro inosservato, e Michele lo ritiene.*)

Mic. (Taci!...

Bra. (Oh pena!)

Ter. Qui si prostra...,

Bra. (Oh cor paterno!)

Ter. Giura qui...

Mic. (Taci, o mi svena.)

(*Impedendo a Brand di parlare.*)

Ter. A' Danesi un odio eterno:
Sien quest' armi il sol retaggio
(*Mostra al figlio un pugnale.*)
D' un Eroe tradito...

Bra. (O amor!)

Ter. Bacia... e giura!... al tuo coraggio
Sarà guida il mio furor
Questa funebre campagna,
Questa notte orrenda e truce,
Questo pianto che ti bagna,
L' aura, il ciel, l' infausta luce,
Tutto parli nel tuo cor
Dell' inulto genitor:
Tutto a te gridi vendetta...

Coro di Donne.
Sì, vendetta...

Bra. Ah! sì, vendetta...

(*Michele fa cader Brand dietro la tomba.*)
(*Tutti sorpresi alla voce di Brand, e dopo un momento di silenzio, Teresa ripiglia.*)

Ah !!!...

Ter. Tremò la terra, e un brivido
Mi scese in mezzo al cor!

Coro Le valli ripeterono
L' eco del tuo furor.

Ter. » Chi uccise il mio consorte,
(*Nell' eccesso del furore.*)
» Non già di spada o in guerra,
» Mora di lunga morte,
» Mora in estranea terra;
» Nè a lui consorte o figlio
» Chiuda il morente ciglio;
» Ed abbia il mondo attonito
» Gioja del suo morir.

Coro di donne e Contadini.

» Sia prego, o vaticinio
» Divelto dal dolor;
» Que' detti, e quel suo gemere
» Ci colma di terror.

SCENA VII.

Uffiziale Danese con Guardie, e detti.

Uffi. Spegnete le faci,
Scacciate gli audaci,
Del campo di morte
Sian chiuse le porte.

Ter. Partiamo; fuggiamo
La terra fatale:
Per sempre lasciamo
Il campo ferale —
O Brand, ci vedremo
In regno miglior:
È questo l'estremo
Addio di dolor.

Bra. e Mic.
» Sì noi ci vedremo
» In tempo miglior.
» Tu parti, ed io gemo;
» Ma Brand vive ancor.

Uffi. Partite, o tremate
Del nostro furor.

Bra. » Perduti siam!..

Mic. » Là parmi
» Senza guardia l'ingresso: usciamo...

Guardia » All'armi!

(Al comando dell' uffiziale si chiudono le porte del campo funebre, eccetto quella, dov' era la sentinella, e per la quale Michele porta via Brand fuggendo: al che la sentinella grida di dentro: all' armi, suona il tamburro, e cala il Sipario.)

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

La Vallea di Gewal nella Svezia. Casa campestre di Brand: una piccola spianata innanzi alla casa.

SCENA PRIMA.

Walfrida, e Montanare Svedesi.

Coro di Mont. Teresa tornerà
Colma d'onor:
Gustavo il vincitor
La premiò.
Wol. Nè giunge ancor?
Coro di Mont. Nò —
Veggiamo da lunge
Drappello de' nostri:
Teresa qui giunge,
La gioja si mostri.
Cantiamo-spargiamo
La strada di fior:
Teresa lodiamo,
Rendiamole onor.

SCENA II.

Haller, e Teresa con due servi in gala col lutto al braccio. Teresa sarà vestita di bruno, e dette.

Ter. Walfrida, amiche, a questo sen venite.
Wal. Ci è dato alfin, ci è dato
D'abbracciarti, o Teresa?
Ter. Io ritorno fra voi più sventurata:
Il mio paese è da' nemici invaso.
Per darvi eterno addio
Io quà ne venni, e per il figlio mio,
Che qui non veggio!..
Wol. Tornerà fra poco

Da Westmania.

Ter. Oh! tu, che un dì recasti
(*Ad Haller.*)
Di Brand l'ultimo dono,
Che posa questo core e 'l sen m' allaccia,
Conduci il figlio alle materne braccia.

Hal. » Per ignoto sentier or or ne vado,
E a lui scorta sarò.

Ter. Buona Walfrida,
Sai che fu di Michele?

Wal. Io più novella
Mai non ebbi di lui.
Per tutta Dania tapinando andai
Di lui cercando. Nell' Jutland discesi.
E strani eventi da un soldato appresi.
Ei dice aver veduto
Risorto dalla tomba il tuo consorte.

Ter. Spettatrice non fui della sua morte?

Coro di Montanare
Ah! noi pure abbiam veduto
Brand dal manto suo coperto,
Solitario mesto e muto,
Come spettro del deserto:
Sul ciglione si sedea,
E sua vista ci atterrì.
Prese via per la Vallea,
E qual lampo disparì.

Ter. Questo fama ancor dicea;
Ma il consorte mio morì.

Hal. Questo fama ancor dicea;
Ma l' amico mio morì.

SCENA III.

Walfrida.

Ella è felice almen d' una memoria,
Che le rimembri il suo perduto sposo!..
Godrò di questa gioia io mai?..

SCENA IV.

Michele, e detta.

(Michele si avanza con gran riguardo, tutto avvolto in ampio mantello.)

Mic. Walfrida...
Wal. Oh Cielo !!.. Chi m' appella ?
Qual voce !..
Mic. Io son...
Wal. Michele !.. *(l' abbraccia.)*
Mic. Taci ah ! taci !.. Non sai,
(Guardando intorno.)
Che il Dano ha messo a prezzo il capo mio ?
Wal. Non tornavi così ne' dì felici.
Mic. Siam in man de' nemici — A' prodi nostri
Recherai questi fogli : io nol potrei.
Wal. È Teresa quì giunta.
Mic. A lei dirai,
Che apra il core alla gioia.
Wal. E come mai ?
Mic. Alla misera che gème
Tu dirai, che asciughi il ciglio,
Che vedrà fra poco il figlio,
E che il Cielo si placò.
Non è morta, nò la speme
Della Svezia, e vive in noi :
Chè il più grande degli Eroi
Or gigante si mostrò.
Wal. Quali arcani sono i tuoi ?
Mic. Altro dirti io non potrò.
Questi fogli al lor destino !
Taccia il labbro, e speri il cor !
Di vittorie il dì vicino
Sarà forse apportator.

Già risorge dalla tomba
L' ombra invitta, e al Ciel s' innalza :
La seguiam di balza in balza
Il Danese a fulminar.

La sua voce è suon di tromba:
Ogni prode omai si desta:
Senti il grido alla foresta
La vittoria a proclamar.

Val. Nuova speme, e gioia è questa,
Che fa l'alma giubilar.

SCENA V.

Sterili monti della Svezia. Molti Montanari stanno, chi facendo la guardia, chi sdraiato a terra, chi dormendo. Ciascuno ha il suo mantello, e il suo fucile. Brand coperto d'un ampio mantello il suo volto pallido e smunto, la cui cresciuta barba annunzia i durati travagli, stà seduto a' piè di una roccia. *Haller si presenta come avendo smarrito il sentiero.*

Gua. Chi va là?
Hal. Svezia.
Bra. Che miro!!!...
Haller, tu!..
Hal. Oh Ciel!.. deliro!
Tu risorto dalla tomba!!
Qual prodigio ti salvò?
Bra. Finchè tace il suon di tromba,
Tutto a te racconterò —

Involommi alla funebre fossa
Di Michele l'ardire, e la fè.
Le mie membra sentir la percossa
De' tonanti moschetti Danesi:
Lentamente la vita ripresi,
E Michele il mio fianco reggea.
Di vendetta alto grido là intesi,
E con me pur Michele fremea
Poi le valli, i dirupi scoscesi
Concitando gli amici io correa;
E quell' alma fedel dividea
Le fatiche e i perigli con me...
(Si odon le trombe di lontano.)

Egheggia il segnale — all' armi, o compagni!
Compagni, accorrete — Il giorno fatale
Ai nostri nemici — alfine è già sorto.

Coro Vendetta, vendetta! — Già suona la tromba:
Vendetta, vendetta — su i monti rimbomba:
Di nostra Vendetta — già l'ora sonò.

Bra. Rendiamo alla Svezia — la gloria primiera:
Terror de' Danesi — la nostra bandiera
Su i monti Dofrini — alfin si spiegò.
Più tremenda già si desta
La vendetta nel mio petto:
Come fulmine, e tempesta
Sul Danese piomberà.
Ah! respira, o suol natio:
Il leon di Svezia è sorto:
Il tuo giogo orrendo e rio
Per me infranto alfin sarà.

Hal. e Coro
Il tuo giogo orrendo e rio
Per lui infranto alfin sarà.

(Viano tutti.)

SCENA VI.

Stanza nella Casa di Brand. Un facile, e una giberna pendono da una parte, da un' altra una bandiera tolta ai Danesi. Due pistole sopra una tavola.

Teresa sola.

Ter. Da quali oggetti
Circondata son io!.. Cara memoria
D' un Eroe tradito,
(Cava dal seno la medaglia.)
Vieni, e reca conforto
A questo cor, che ad ogni gioja è morto.
Tu, che il morente gemito
Sentisti del mio ben.,
Ricevi le mie lagrime,
Posati nel mio sen.

Tu mi dirai l' estreme
Ambasce di quel cor :
Noi parleremo insieme ,
Noi parlerem d' amor.
Qual tumulto !! che intesi !.. In queste stanze
Chi ardisce porre il piede ?..
Un calpestio mi annunzia
Certo d' alcun l' arrivo.

SCENA VII.

Si presenta Brand. Gitta un rapido sguardo intorno , e si avanza. Teresa al vederlo inorridisce , e grida.

Ter. Ah !!!
Bra. Non temer !
Ter. La voce istessa !..
Bra. Io vivo.
Ter. La voce !.. i rai fulminei !..
La bella fronte ardita !..
Se sorger mai potessero
Gli estinti a nuova vita ;
Agli occhi , agli occhi miei
Fidanza presterei ?..
Bra. Accheta l' alma , abbracciami !
Io sono il tuo consorte :
Amico il Ciel sottrassemi
A inevitabil morte.
Ter. Oh gioja !.. oh qual prodigio !
(*Abbracciandosi.*)
Sposo , tu vivi ancor !
Bra. Io vivo.
Ter. O immenso giubilo !
Ti stringo ancora al cor !

SCENA ULTIMA.

Haller con Carlotto , Colman , e tutt' i Montanari armati e Montanare Svedesi , e detti.

Coro Vittoria , vittoria
Risuoni d' intorno !

Il giorno di gloria
Per noi comparì.

Ter. Il figlio?

Hal. È con noi.

(Nell' ebbrezza della gioja Teresa abbraccia or il figlio, or lo sposo.)

Ter. Lo sposo?

Col. Stà quì.

Coro Lodiamo l' Eroe,
Che l' opra compì.

Ter. Or compiuto è il mio contento:
Alla gioja il cor si schiude.
Non è sogno, che m' allude,
Questa mia felicità.
È cessato il rio periglio;
Tutto acquisto in un momento;
Stringo al sen lo sposo e 'l figlio,
E la Svezia è salva già.

Tutti È sgombrato il rio periglio,
E la Svezia è salva già.

FINE.